Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Riunione a Washington sui controlli «H»

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 194 / sabato 28 luglio 1962

Annega con due ragazzi che tentava di salvare

A pagina 3

Alla Camera dei deputati

Nazionalizzazione da oggi battaglia

Il nostro impegno

L'ANDAMENTO delle discussioni tanto tra i deputati quanto tra i senatori della D.C., induce a considerare assai scarso il grado di convinzione e d'impegno con cui i gruppi parlamentari del maggior partito di governo si accingono ad affrontare la battaglia per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Le fatiche a cui l'on. Moro si è sobbarcato in questo pesante mese di luglio, gli argomenti con cui egli ha ripetutamente cercato di giustificare la scelta compiuta, non sembrano certo aver ottenuto l'effetto di galvanizzare quello che, almeno nell'ambito delle forze governative, dovrebbe essere il grosso dell'esercito pro-nazionalizzazione. In realtà, il provvedimento che oggi la Camera comincia a discutere ha un senso soltanto se lo si fa discendere da una visione fortemente critica dello sviluppo economico e sociale realizzatosi finora in Italia e se lo si colloca in una prospettiva di limitazione del potere dei monopoli: se invece alla scelta della nazionalizzazione si evita di dare — così come l'on. Moro ha accuratamente evitato di dare — questa solida base, si scopre largamente il fianco alle obiezioni delle forze di destra e non si contrasta efficacemente nell'opinione pubblica l'influenza della loro campagna.

Le debolezze d'impostazione del gruppo dirigente della D.C. e le riserve di una parte importante dei suoi parlamentari sono alla base dell'incertezza che circonda l'inizio del dibattito alla Camera. L'incertezza riguarda sia i tempi dell'approvazione della legge, alla Camera e al Senato, sia lo stesso risultato concreto della battaglia, intesa nel senso del profilo definitivo che avrà il disegno di legge. Una volta rinunciatosi alla soluzione per decreto legge, la pressione degli avversari della nazionalizzazione ha potuto svilupparsi anche all'interno della D.C. camuffandosi dietro la richiesta, apparentemente ineccepibile, di una «ampia» e «libera» discussione in Parlamento: ma in modo da far praticamente risultare che per imprimere alla discussione alla Camera il ritmo e la decisione che sarebbero necessari, i *leaders* della maggioranza non possono contare sull'impegno del gruppo d.c. Se si pon mente all'altro significativo episodio del rinvio a settembre dell'inizio della discussione in Commissione al Senato sulla legge per la Regione Friuli-Venezia Giulia, appare chiaro come da parte di certe forze, anche interne alla D.C., non si sia rinunciato a puntare su qualche «fatto nuovo» che possa rimettere in giuoco le scelte politiche compiute nei mesi scorsi, e intanto a lavorare per insabbiare o svisare i provvedimenti di legge più significativi. (Non si è forse, a questo proposito, annunciato nei giorni scorsi che in seno al gruppo d.c. del Senato si è costituito — con evidenti scopi dilatori o peggiorativi — un apposito comitato di lavoro, per studiare i «perfezionamenti» da apportare alla legge di nazionalizzazione?).

IL «FATTO NUOVO» su cui i gruppi più retrivi minacciano di far leva per scatenare un attacco contro il governo di centro-sinistra sarebbe costituito, nientedimeno, che dal perdurare o dall'estendersi delle lotte rivendicative dei lavoratori. Il tema si è non a caso intrecciato a quello della nazionalizzazione nei dibattiti svoltisi in seno ai gruppi parlamentari della D.C.; e l'altro giorno, al Convegno dei segretari provinciali d.c., il rappresentante di Torino è arrivato a sostenere che «il nemico del governo è da individuarsi anche nelle agitazioni sindacali in atto». Il giuoco a questo punto si fa abbastanza scoperto: e appare evidente che forze importanti, tra quelle stesse che hanno acceduto alla soluzione di centro-sinistra vedendo in essa un possibile strumento di divisione e di svirilizzazione del movimento operaio, non esitano a collegarsi con i gruppi più dichiaratamente di destra per premere sul governo

Giorgio Napolitano

(Segue in ultima pagina)

E' ancora incerto il calendario della discussione

La discussione in aula sulla legge per la nazionalizzazione dell'elettricità, iniziera a Montecitorio stamane. Il dibattito proseguirà nel pomeriggio e il prossimo lunedì, dopo l'interruzione domenicale. Per discutere il calendario della discussione, ieri si sono avuti a Montecitorio numerosi contatti fra i diversi gruppi parlamentari. Il presidente Leone, ha convocato presso di se, i rappresentanti di tutti i gruppi, ascoltando i diversi punti di vista. Da parte dei democristiani, si è ripetuto (sia presso Leone che in contatti separati avuti da Zaccagnini con gli esponenti della maggioranza) il tentativo di trovare un accordo per riuscire ad evitare lo scontro con l'ostruzionismo della destra. Tramite il Presidente Leone, sono stati fatti dei passi in questo senso, che però — fino a ieri sera — non sembravano aver avuto esito. Una nota ufficiosa dell'agenzia Italia, ispirata dagli ambienti della presidenza della Camera, riassumeva la situazione, scrivendo che dai colloqui di Leone con i rappresentanti dei diversi partiti, era «emersa una proposta e cioè: 1) Concludere la discussione generale entro una dozzina di giorni. 2) Sospendere i lavori della Camera per 20-25 giorni. 3) Alla ripresa di settembre affrontare gli esami degli articoli per concluderli in una diecina di giorni con facoltà da parte delle opposizioni di prendere tutte le iniziative che ritengono utili pro o contro il provvedimento, ma rinunciando all'ostruzionismo». Pur senza entusiasmo — dice l'*Italia* — i gruppi della maggioranza hanno preso in esame questa proposta. Tuttavia da parte dei rappresentanti del MSI, fino a questo momento si è fatto sapere che non si sarebbe preso alcun impegno di rinunciare alla ripresa di settembre, all'ostruzionismo».

In sostanza, oggi, all'inizio del dibattito, nulla appare ancora deciso. E' invece emerso con chiarezza (confermato del resto dall'atteggiamento tenuto al Senato, dove il «rinvio» ha veduto concordi tutti i gruppi di maggioranza e la destra) il tentativo democristiano di affrontare il dibattito non solo in uno spirito di remissività verso i ricatti della destra, ma nel quadro di una generale intenzione di insabbiamento dei provvedimenti più impegnativi per il governo di centro-sinistra.

Tutto l'insieme delle questioni, ivi compreso il passo di Leone presso il MSI, è stato esaminato in una riunione dei capigruppo della maggioranza. In questa riunione, informa l'ANSA, «è stato rilevato che il termine utile entro il quale la Camera deve approvare il provvedimento scade intorno al 10 settembre». Mentre Zaccagnini e Nenni rilasciavano dichiarazioni elusive, Pertini, ricordando la necessità dell'approvazione entro il 10-12 settembre, affermava che «il problema di un compromesso con le opposizioni circa i tempi della discussione, viene considerato negli ambienti della maggioranza su un piano subordinato alla ovvia necessità di approvare la legge in tempo utile».

Da parte comunista l'onorevole Caprara, segretario del gruppo, dopo un colloquio con il Presidente della Camera, ha dichiarato: «Se la maggioranza parlamentare intende accettare questo ordinamento dei lavori, nel senso di sospendere per qualche giorno nel mese di agosto — a condizione che vi sia un termine tassativo entro il quale votare la legge —, i comunisti potrebbero anche prendere in considerazione questa eventualità. Se però le destre decidessero di ricorrere all'ostruzionismo, i comunisti si impegnerebbero a fondo contro di esso».

m. f.

ALGERI — Il vice presidente e ministro degli interni Belkacem Krim, attorniato dai giornalisti subito dopo il suo arrivo ad Algeri. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Mentre il GPRA continua a sgretolarsi

Contatti tra Ben Bella e Ben Khedda in una situazione confusa e drammatica

L'inviato di Ben Bella a colloquio ad Algeri - Movimenti di truppe a Costantina

Dal nostro inviato

ALGERI, 27

Nuovi colpi di scena, all'ora in cui scriviamo, si succedono in Algeria e quel che il cronista può affermare senza tema di essere smentito è che la confusione perdura e che la situazione appare aperta ancora ad ogni sorta di imprevisti, anche se, forse, il momento più grave della crisi che squassa il FLN può ritenersi almeno per il momento superato. Lo elemento più positivo attualmente, e che forse può segnare l'inizio della distensione, o quanto meno della trattativa, è dato dall'arrivo ad Algeri del principale collaboratore di Ben Bella, Khider, il quale ha anticipato la sua venuta ed è giunto ad Algeri non questa mattina, come aveva dichiarato da Orano, ma addirittura ieri sera.

Non si tratta certo di un uomo che viene a Canossa ma, al contrario, di un personaggio che rappresenta in prima persona il prestigio di Ben Bella, che sembra aumentare di ora in ora.

Il primo incontro con Ben Khedda è avvenuto nella mattinata e, per quanto si sia all'oscuro del tono della conversazione, sembra di poter capire che Khider ha trattato da posizioni non di debolezza ma di forza. Il paventato «scontro» per Algeri è stato dunque fortunatamente sostituito per adesso dall'incontro, il primo incontro tra gli uomini dell'Ufficio Politico di Tlemcen e quelli del GPRA.

La missione di cui Khider è incaricato ha lo scopo di fare accettare l'ufficio politico già costituito, allargandolo contemporaneamente, con il consenso di Ben Khedda, ad altre personalità che riscuotano la comune fiducia dei due gruppi che dividono il FLN. Nonostante questo inizio di scioglimento dei nodi più drammatici dello scontro, l'atmosfera perdura tesa. I sanguinosi eventi verificatisi a Costantina, sui quali vengono date due opposte versioni sul numero dei caduti — da Orano si afferma trattarsi di sei vittime e da parte degli uomini del GPRA di trenta — hanno indubbiamente avvelenato i rapporti fra le due ali opposte del FLN, seminando allarme e avvilimento fra la popolazione. Il Partito comunista ha indirizzato stamane un appello al popolo algerino, che comincia con queste gravi parole:

«Il sangue è corso in una lotta fratricida. L'unità della nazione è minacciata. La sovranità nazionale è più fragile che mai a causa delle dichiarazioni e delle manovre del governo francese». E così continua: «Bisogna evitare a tutti i costi che le divergenze politiche sboccino in antagonismo regionalista artificiale.»

Gli antagonismi, in effetti, si delineano ancora in modo estremamente complesso vi è la dura e decisa posizione dell'«Armata di Liberazione Nazionale» che vuol ripo-

M. A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Appello del PC algerino

ALGERI, 27.

Stasera il Partito comunista algerino ha diffuso il seguente documento:

«Come ha fatto fin dall'inizio della crisi, il Partito comunista algerino impiegherà tutti i suoi sforzi presso le due parti per riavvicinare i punti di vista e contribuire a far trionfare la soluzione nazionale e la saggezza, che tutti i patrioti si attendono. A voi, patrioti, uomini e donne, dolorosamente dilaniati da questa lotta fratricida, ieri entusiasti per l'indipendenza conquistata, oggi delusi da un avvenire che sembra sbarrato, il Partito Comunista Algerino dichiara: non vi lasciate andare allo scoraggiamento, non abbandonate il territorio nazionale. Al contrario, il vostro posto è qui. Prendete iniziative affinché masse profonde del popolo partecipino attivamente alla soluzione della crisi più grave che il movimento di liberazione abbia mai conosciuto... Il nostro paese ha bisogno di tutti i suoi figli, quelli che sostengono i fratelli Ben Bella e Fehrat Abbas e quelli che sostengono i fratelli Boudiaf e Krim Belkacem, quelli che rifiutano di prendere posizione per gli uni e per gli altri e cercano di unire tutte le forze sane, senza alcuna esclusione... Il nostro popolo ha dimostrato, nel corso della guerra, di che cosa è capace. Esso si mobiliti, esso si unisca e la patria sarà salva».

Noi, gli editori e i tipografi

Ieri le organizzazioni degli editori e degli stampatori hanno comunicato ai tipografi — senza peraltro interpellarci neppure — di considerare «anormali» ed «illegittime» le forme di lotta adottate dalla categoria (scioperi a singhiozzo e a scacchiera) e hanno minacciato rappresaglie salariali proclamando il loro diritto a «trattenere, a titolo e in acconto del risarcimento dei danni subiti, l'importo delle ore lavorative durante il periodo dell'agitazione a singhiozzo».

Diciamo subito che l'Unità non soltanto non fa propria ma considera inammissibile e provocatoria la posizione degli editori e ha avvertito i tipografi degli stabilimenti in cui si stampano i nostri giornali che «farà tutti gli sforzi, senza demagogia, perché sia raggiunto un accordo nazionale nel quadro di una visione completa della difficile situazione della stampa quotidiana e siano decisamente respinti inasprimenti e rappresaglie, come il tentativo odierno che tende a deformare il senso della legittima lotta dei poligrafici».

Precisata così la nostra posizione di fronte alla pericolosa sortita degli editori, ci resta da fornire un chiarimento alla Giustizia. L'ultimo editoriale del quotidiano socialdemocratico accusa i comunisti di ipocrisia e di doppio gioco perché, nel mentre esprimono la lotta dei lavoratori grafici, non accedono alle rivendicazioni avanzate dai sindacati concludendo con essi un accordo che rappresenterebbe un formidabile strumento di pressione sugli editori e garantirebbe quasi automaticamente la vittoria dell'intera categoria dei tipografi. L'osservazione può apparire ineccepibile al profano, ma non si regge in piedi dal momento che le tre organizzazioni sindacali (e ci meravigliamo che la Giustizia lo ignori) hanno tuonato a questo momento posto nella loro piattaforma di lotta l'impegno di tutte le organizzazioni sindacali locali e aziendali a rifiutare qualsiasi accordo separato. Naturalmente, se la posizione dei sindacati cambierà, l'Unità prenderà atto di una eventuale disposizione a trattare con le singole aziende editoriali; ma fino a il nostro giornale, conformemente alle nostre tradizioni, non poteva che accettare le posizioni liberamente scelte dalle organizzazioni sindacali.

Intendiamo tuttavia ribadire ancora una volta (e i nostri rappresentanti lo hanno vigorosamente sostenuto in seno all'associazione degli editori) che la soddisfazione delle rivendicazioni dei tipografi non può essere limitata e ridotta a una questione di salari (la stessa piattaforma rivendicativa della C.G.I.L. — che noi sosteniamo — pone in primo piano i problemi della particolare gravosità del lavoro tipografico e quindi le questioni dell'orario di lavoro, dello straordinario, del lavoro festivo, ecc.) e non può essere disgiunta dalla situazione generale della stampa italiana.

I colleghi della Giustizia, proprio per le dimensioni e per le difficoltà del loro giornale, non possono non rendersi conto che i fogli di partito, i giornali che si richiamano alle più caratterizzate e qualificate correnti di opinione, sono esposti oggi più che mai alla concorrenza sfrenata da parte dei gruppi editoriali più potenti che dispongono di mezzi finanziari senza limiti e che, malgrado questo, rinunciano una trattativa onesta con i lavoratori e arrivano a prospettare rappresaglie illecite quanto provocatorie.

E' possibile ignorare oggi che nel mondo della stampa italiana ci sono giornali che per sopravvivere a questa offensiva sono costretti a chiedere ai loro lettori di sottoscrivere un miliardo e giornali che nei miliardi sguazzano allegramente?

Se anche la Giustizia vuole attenersi ai fatti, dovrà adoperarsi anch'essa perché l'accoglimento delle rivendicazioni dei tipografi venga collegato con provvedimenti più generali (anticipo degli orari di chiusura dei giornali, abolizione delle edizioni del lunedì per tutti i giornali del mattino, ed altro) e con misure che riallacciandosi a provvedimenti già esistenti (relativi al prezzo della carta, alle tariffe telefoniche e postali, ecc.) migliorino anziché aggravare l'esercizio di una effettiva libertà di stampa in Italia.

Se la Giustizia e i cui rappresentanti si sono limitati fino a questo momento a disertare le assemblee degli editori, si porrà su questo terreno anterà insieme i tipografi e i giornali che rappresentano le opinioni delle varie correnti politiche italiane. Altrimenti, farà soltanto dell'anticomunismo tanto facile quanto ipocrita.

✱

Deciso da FIOM, CISL e UIL

Metallurgici: sciopero lunedì per 24 ore

Le trattative tra i sindacati e la Confindustria per il nuovo contratto dei metallurgici sono rotte: FIOM, FIM-CISL e UILM hanno proclamato, nelle aziende private, la ripresa della lotta con uno sciopero di protesta di 24 ore per la giornata di lunedì 30 luglio. Dopo questa giornata di lotta l'azione riprenderà passato il periodo feriale. A questa conclusione si è giunti ieri al termine di una riunione che i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali hanno tenuto sotto la presidenza del ministro del Lavoro on. Bertinelli, presenti i rappresentanti confederali Lama per la CGIL, Trentin per la FIOM, Cavezzali per la CISL e Vanni della UIL. Lo scoglio contro il quale la trattativa ha urtato e stato, ancora una volta, un netto rifiuto degli industriali alla possibilità di collegare al contratto nazionale una contrattazione nell'ambito di ciascuna azienda.

Nella riunione di ieri la rappresentanza padronale ha praticamente riconfermato la posizione espressa con un documento reso pubblico nei giorni scorsi. Nel dettaglio viene negato ai sindacati il potere di negoziare nella fabbrica le tariffe e i sistemi di cottimo, i premi collettivi collegati al rendimento; le altre forme di premio collettivo; l'inquadramento professionale.

Tutte queste voci del rapporto di lavoro secondo la Confindustria, debbono essere oggetto di decisioni in-sindacali delle direzioni aziendali. L'unica eccezione che è stata fatta concerne i premi collettivi slegati dal rendimento per i quali la Confindustria consentirebbe alla predetta azione della misura massima da farsi in sede contrattuale, non aziendale, pretendendo però che l'onere risultante venga detratto dai miglioramenti economici derivanti dal nuovo contratto.

I sindacati hanno respinto queste posizioni e, come abbiamo già riferito, hanno ripreso la loro libertà d'azione, proclamando subito dopo lo sciopero di 24 ore per il lunedì prossimo. In precedenza le organizzazioni dei lavoratori avevano di nuovo puntualizzato le loro rivendicazioni, sia in merito al contratto, sia in merito al potere sindacale nelle fabbriche.

Intanto anche ieri si sono avuti nuovi scioperi contro l'atteggiamento dilazionatorio dell'Intersind, in aziende a partecipazione statale di Genova e di Milano. Le trattative con l'organizzazione che rappresenta queste aziende sono proseguite anche nella giornata di ieri senza che nulla di nuovo venisse alla luce su alcuni problemi di fondo, quali la revisione dei congegni di cottimo attualmente in atto. Su questa, come su altre questioni, l'Intersind non ha mostrato di volersi discostare sostanzialmente dalle posizioni della Confindustria.

Dopo la rottura delle trattative il compagno on. Luciano Lama ha dichiarato: «Di fronte alla posizione negativa della Confindustria sulla questione essenziale della contrattazione aziendale, nessuna organizzazione sindacale che si rispetti poteva più oltre protrarre un colloquio del resto già troppo lungo. Se la Confindustria ritiene che le feste ormai prossime possano modificare lo stato d'animo e la combattività dei metallurgici, si illude. Dopo la pausa di agosto la lotta si riaccenderà più forte giacché la rivendicazione avanzata dai sindacati di contrattare aziendalmente alcuni aspetti essenziali del rapporto di lavoro è troppo importante per perdere rilievo nella coscienza dei lavoratori. Ancora una volta con la manifestazione di sciopero già proclamato i metallurgici daranno alla Confindustria una risposta tagliente e sono convinto che la pressione operaia riuscirà a vincere anche questo ostacolo».

Nel suo comunicato la UIL ha reso noto di aver invitato i propri iscritti occupati nel complesso della FIAT di Torino, a partecipare allo sciopero.

Una serie di scioperi di più ore compiuti dai tipografi ci costringono ad uscire con un notiziario ridotto ed un giornale incompleto e ci obbligano a limitare le nostre spedizioni. Il nostro giornale sarà quindi assente da alcuni centri.

Da oggi panettieri in sciopero

[illegible]

Convocati Direzione e CC del Partito

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di martedì 31 luglio.

* * *

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano e la Commissione per le Tesi del X Congresso del partito, sono convocati in sessione comune a Roma dall'1 al 4 agosto.

La prima seduta si terrà alle ore 16 del 1 agosto.

U.S.A.

Prova atomica sotterranea

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato stasera che gli Stati Uniti hanno condotto nel Polygono del Nevada un nuovo esperimento nucleare sotterraneo, il 47° della serie. L'ordigno usato per l'esperimento è definito di «debole potenza», pari a una quantità di esplosivo inferiore a 20 mila tonnellate di tritolo».